

XXIII DOMENICA ORD. – B

9 settembre 2012

Prima Lettura Is 35, 4-7

Dal libro del profeta Isaia

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Gc 2, 1-5

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio

sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Vangelo Mc 7, 31-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Gesù sta venendo *dalla regione di Tiro, passando per Sidone*, la terra dei fenici, quasi sempre detestati nella bibbia perché nemici e idola-tri; *verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli*, regione a est del lago di Tiberiade, abitata prevalentemente da pagani.

In quella stessa regione, nel paese dei Geraseni, è ambientato un altro fatto, ove Gesù “guarisce” un indemoniato e permette ai demoni di invadere un branco di porci, che si gettano in mare e affogano.

(Questo brano non lo abbiamo trovato finora perché non è inserito tra le domeniche, ma solo il lunedì della IV settimana ord.: può essere utile richiamarlo per qualche confronto)

Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato,

neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". ⁸Gli diceva infatti: "Esci, spirito impuro, da quest'uomo!". ⁹E gli domandò: "Qual è il tuo nome?". "Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti". ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegaronò loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te". ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5, 1-20)

Forse un filo intenzionale lega i vari racconti. Chi c'è dietro l'immagine del sordomuto, e poi dell'indemoniato, e poi di quelli che *si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio*?

Forse semplicemente ebrei che hanno abbandonato la loro fede e si sono adattati ai costumi ellenistici pagani nei quali l'evangelista vede attualizzate le parole di Isaia:

Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né

comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito (Is 6,10);

oppure persone aborrite dagli ebrei, tanto che nemmeno i porci (o cinghiali), animali immondi, sopportano la loro presenza, e vanno a gettarsi nel mare. Potrebbe esserci riferimento a una *legione* di soldati romani, idolatri e odiati, soggiornanti in quella regione, che hanno un cinghiale come emblema.

"Qual è il tuo nome?". "Il mio nome è Legione, perché siamo in molti". (Legione: unità militare composta da circa cinquemila uomini).



Il cinghiale, emblema della Legio I Italica

Diverse Legioni romane avevano come emblema un cinghiale o un toro o l'aquila o il delfino, o altro. In particolare aveva il cinghiale la Legio I Italica costituita da Nerone il 20 settembre 66 o 67, proprio quando scoppiava la guerra giudaica che portò alla distruzione di Gerusalemme nel 70.

In ogni caso, persone o comunità che non vogliono ascoltare, accogliere, riconoscere la parola di salvezza portata da Gesù.

L'immagine dei porci è rappresentativa del rifiuto e disprezzo delle cose sacre:

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le

calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. (Mat 7,6)

La guarigione del sordomuto e poi dell' indemoniato potrebbero significare le primizie delle conversioni in quella regione che ospiterà le prime comunità cristiane in pericolo.

Secondo Eusebio di Cesarea (Storia ecclesiastica, libro III, cap. V, 3) proprio là si rifugiarono i cristiani di Gerusalemme, ispirati da un misterioso vaticinio, prima della distruzione del 70. In epoca bizantina vi fu costruito un monastero con chiesa a tre navate, con pavimenti musivi, non lontano da grotte nella roccia che servivano da sepolcreti.



L'immagine di Gesù che *in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua e guardando verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!»* viene ripresa nella liturgia del Battesimo.

RITO DELL' EFFATA

Con questo rito, in forza del suo proprio simbolismo, si sottolinea la necessità della grazia perché uno possa ascoltare la parola di Dio e professarla per la propria salvezza.

Il celebrante, toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro dei singoli eletti e la loro bocca chiusa, dice:

**Effatà, cioè: Apriti,
perché tu possa professare la tua fede
a lode e gloria di Dio.**

Commento alla guarigione del sordomuto:

«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Commento alla guarigione dell' indemoniato:

Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. (Mar 5,20)



Le foto riproducono particolari del monastero bizantino di Kursi, il luogo dell' indemoniato e dei porci